

GIORGIO OLIVIERI

GALLERIA CINQUETTI
VERONA

GIORGIO OLIVIERI
"MAPPE"

VERONA 31 OTTOBRE - 25 NOVEMBRE 1986

da "BIGLIETTO DI ANDATA E RITORNO"
brevi note per Giorgio Olivieri
di Alberto Lui

...osservando i quadri recenti di Giorgio Olivieri mi par di essere di fronte a porzioni di mappe terrestri, prese di scorcio, ravvicinate da una sorta di occhio telescopico che frantuma lo sguardo complessivo ed allo stesso tempo mette a fuoco il particolare riportandone all'evidenza la sua complessità.

Isole, mari, colli, tramonti, insenature e lunghe distese di azzurri e di verdi (prati, acque?): come se le mappe potessero ancora essere "dipinte". Mappe particolari però son quelle che Olivieri ci consegna; mappe strane, assurde eppure assolute: il cielo, la terra, il mare. Tramonti densi di rossi e di rosa; albe o aurore affollate di toni caldi e freddi, fusi fra loro nella diluizione del colore, in una sorta di liquidità atmosferica. Una ipotesi dunque. Certamente l'ipotesi di un immaginario "sguardo dal di fuori" - per dirla con Boatto. Un immaginario sguardo che induce la mani al fremito nella presa dei pennelli fino a che il pigmento è steso, disteso, *disposto*, fino a che il colore ha penetrato il tessuto ed i cromatismi e i toni hanno combattuto e (con)fuso le loro proprie luminose energie. Là, nel crogiuolo dove convergono, toni e tinte sembrano disporsi per un *oltre* che lambisce i perimetri, per proiettarsi in fantastiche profondità quasi prospettiche. Le "mappe fantastiche" si costituiscono così attraverso larghe e distese campiture che non si definiscono, che annullano il *bordo*.

Un pericolo però è sempre in agguato: il pericolo dello specchio, l'azzardo del riflesso presente nel rischio che l'astanza e la distanza impongono. Narciso frequenta la riva, il "bordo". Egli sa che il tuffo sarebbe fatale; conosce *l'arte del parapetto* e gioca sino allo spasimo nel *limitare*. Come se il limitare coinvolgesse anche i bordi delle "mappe" che Giorgio Olivieri dipingeva soltanto ieri: momenti di uno sguardo straniato, por-

tato oltre ogni nozione conosciuta. Uno sguardo che si compone pennellata su pennellata, dentro la "pelle" della pittura. Uno sguardo: un viaggio il cui biglietto però è di andata e ritorno.

Ed ecco il ritorno, ciò che interessa oggi della pittura di Olivieri. Un ritorno che sembra teso ad evidenziare le tappe non concesse alla partenza: un ritorno che vuole segnalare sopra o intorno a fluide e liquide immagini i confini o le "rotture" attraverso segni ritmati e spaesanti, assoluti come la scrittura o il tratto che nega ed allo stesso tempo assorbe ed impedisce ogni possibile variazione. Segni o segnali rigidi, "duri", policromi che definiscono, determinano, evidenziano.

Ed eccoli, ora, questi "segni", verdi, gialli, blu, campiti con il colore quasi in fretta, intrecciarsi ed evocare ancora una volta la "storia" della pittura. Un giallo trattenuto, un azzurro attenuato, un verde compresso convocano nelle loro geometrie sovrapposte i fantasmi di un recente passato che Olivieri ha assiduamente frequentato attraverso una ricerca rigorosa ed approfondita che - ha scritto Guido Ballo - "(...) presuppone certi sviluppi spaziali, ma attraverso il rapporto tra colore, superficie, segno pittorico (...)". Il viaggio di Olivieri riprende... come se avesse acquistato appunto, un biglietto di andata e ritorno...

Come se, un tempo, in un viaggio..., il vento...

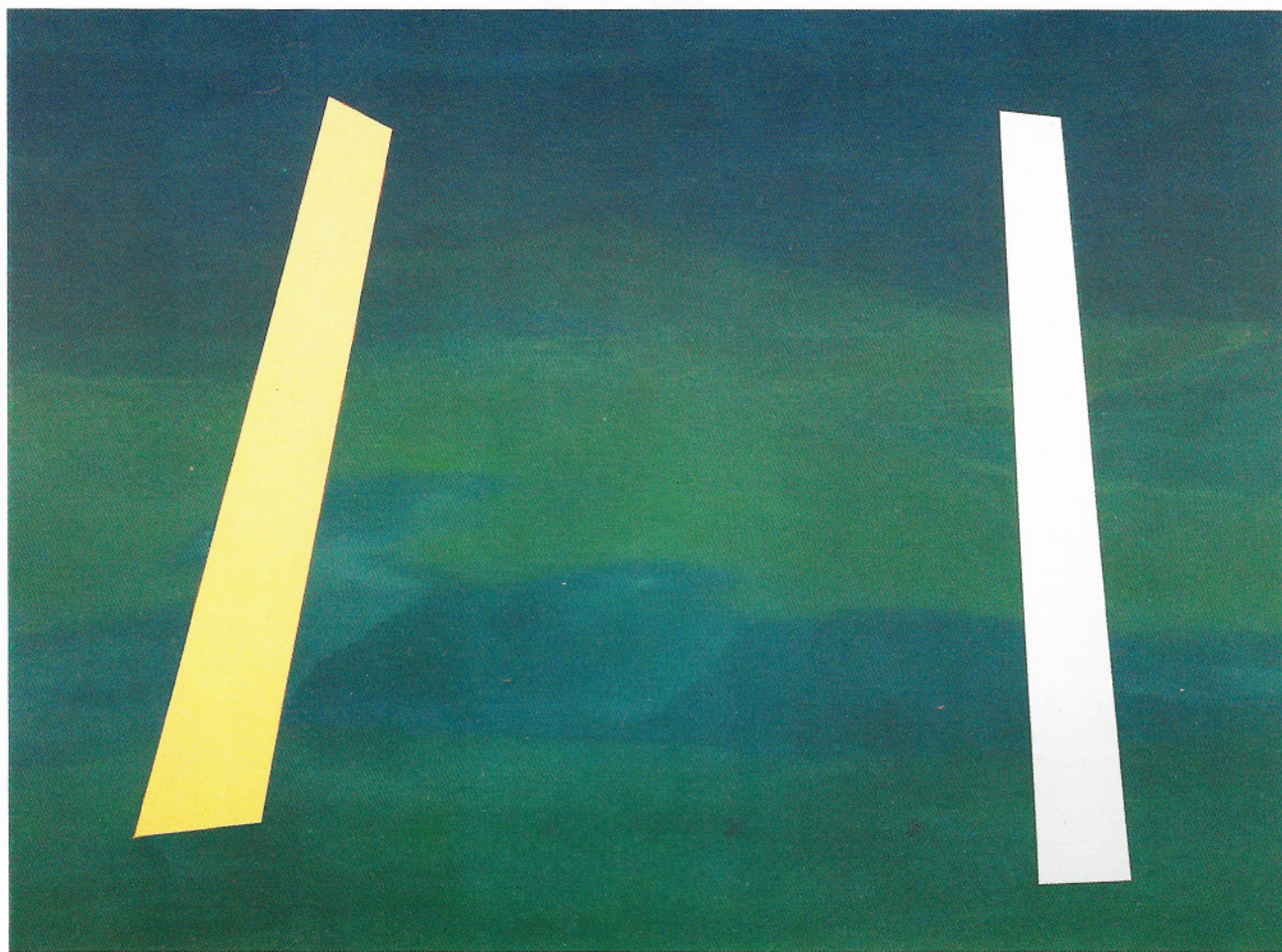
Solo gli arcobaleni a segnarci l'astanza. Solo gli arcobaleni a confermarci la distanza. Solamente, in fondo, uno "sguardo dal di fuori" capace di tracciare colorate e fluide mappe dense di segrete fascinazioni catturanti. Ma uno sguardo capace soprattutto di ritornare "là" dove si intrecciano gialli ritenuti e trattenuti, azzurri composti, verdi densi di autoironia. Sì, forse uno sguardo capace di tornare dove la pittura s'incrocia con la pittura.

da "L'OCCHIO DELLA PITTURA"
di Luigi Meneghelli

...la condizione in cui si colloca l'ultima ricerca di Giorgio Olivieri, è all'interno di una dialettica dove dilatazione e concentrazione, smisuratezza e riduzione appaiono come termini di "un ordine aperto e intercambiabile". L'occhio vagante della pittura (Borges) ha allentato ogni morsa e ogni stretta. L'unico obiettivo è diventato quello di acquisire velocità in modo che non ci sia fine, di depositare movimento nel movimento, di acquietarsi solo sulle ali della spinta. E questo, anche quando, come nel ciclo dei "Giardini", qualcosa si frantuma facendo inciampare la vista, o quando, come nel ciclo degli "Arcobaleni", qualcosa segna l'evoluzione luminosa e alonata del colore, quasi per accompagnare (o direzionare?) il tragitto dell'immagine.

Ecco: "il qualcosa" che ostacola lo smarrimento dello sguardo, che intralcia in qualche modo l'invasione cromatica, non si pone

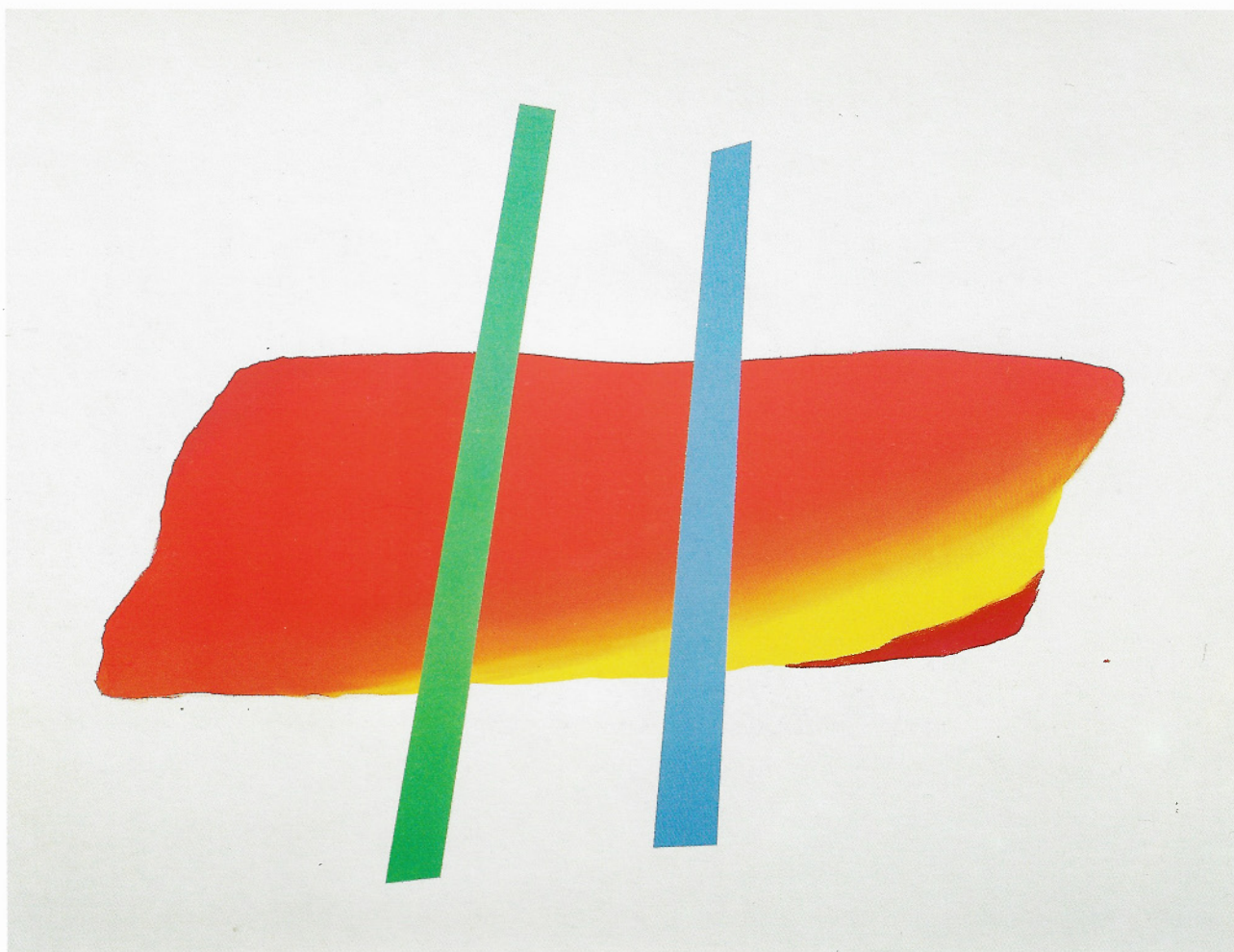
come un arresto del gesto e delle sue accelerazioni, ma piuttosto come un retaggio dei passati equilibri, come un bisogno mai del tutto scomparso di controllo e di verifica costruttiva. È in questo senso che vanno osservate le ampie bande colorate che nella recentissima produzione di Olivieri circuiscono e segmentano l'immagine. Solo che il loro inserimento apparentemente statico viene ad aumentare, se possibile, la già avventurosa mobilità del fondo, l'accanita rapidità di tocco. E in questo gioco anche le strisce, finte colonne di un teatro già in opera, s'inclinano, si rovesciano. Non introducono un elemento classico, uno sguardo dal di fuori, un distacco, ma proprio un attaccamento, un entrare in diretta nell'impetuosa epifania della pittura, un far cadere anche la scansione geometrica nel luogo della "sterminazione".



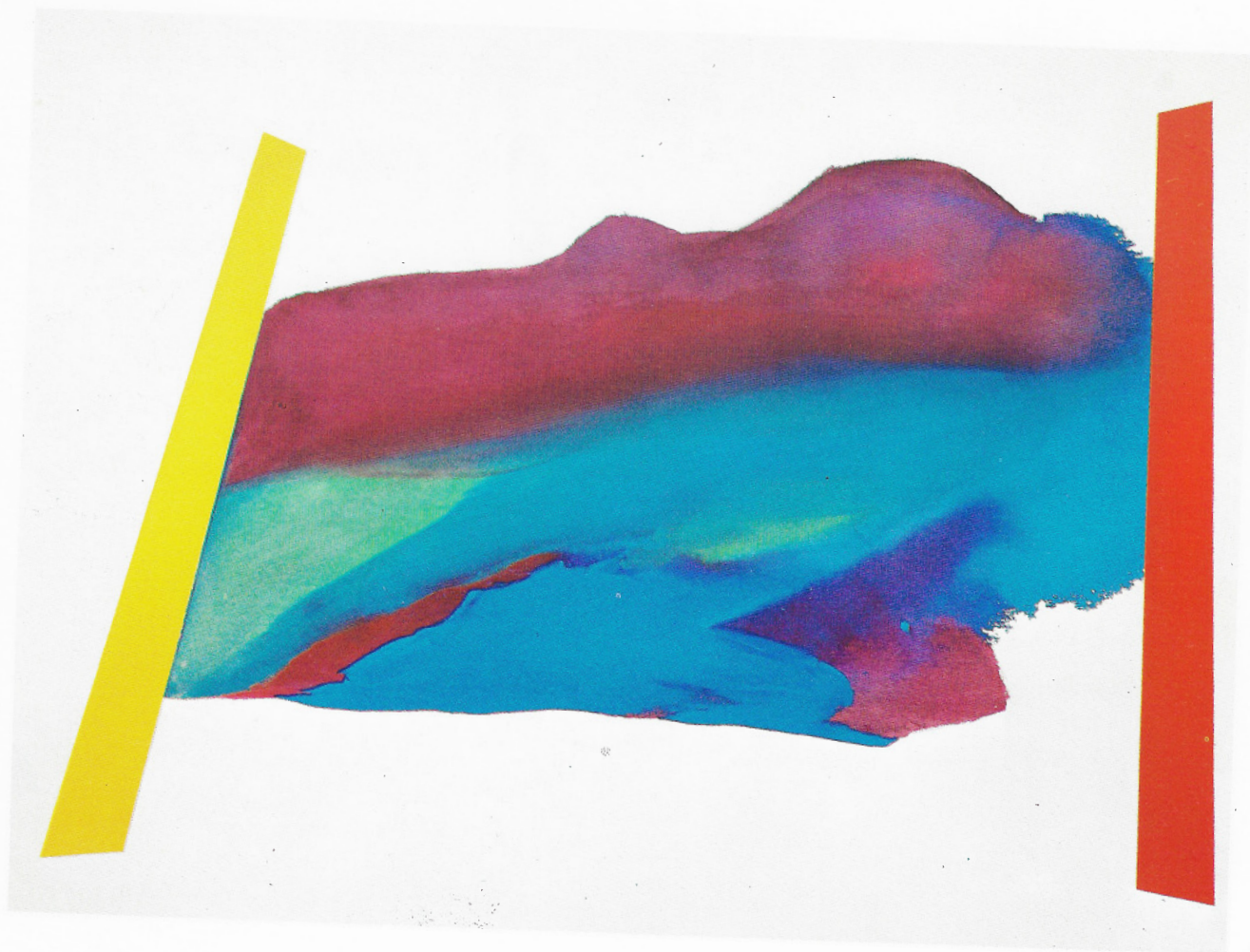
MAPPA, cm 140x190 Acrilico su tela, 1984



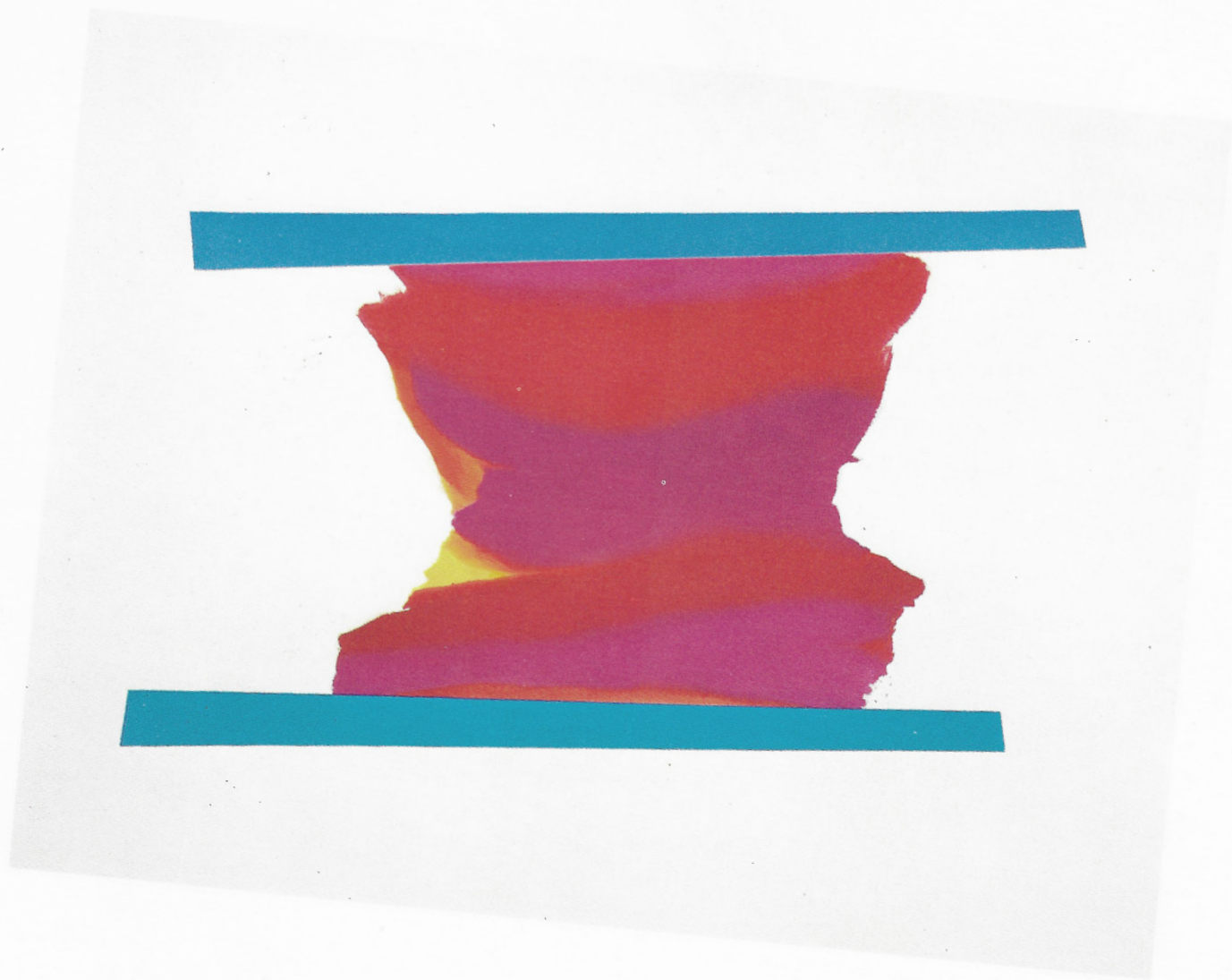
MAPPA, cm 100x100 Acrilico su tela, 1985



MAPPA, cm 100x130 Acrilico su tela, 1984



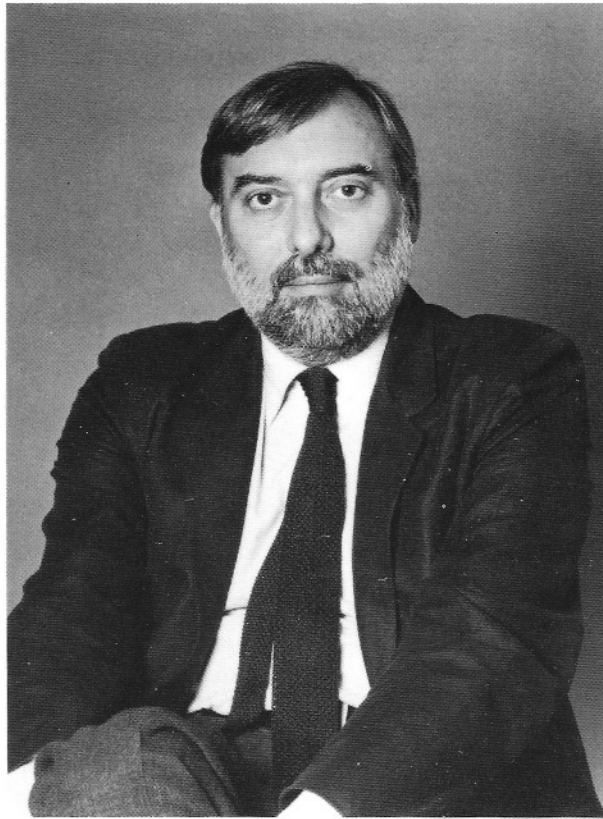
MAPPA, cm 140x190 Acrilico su tela, 1984



MAPPA, cm 150x200 Acrilico su tela, 1985



MAPPA, cm 100x100 Acrilico su tela, 1985



Giorgio Olivieri nato a Verona nel 1937

MOSTRE RECENTI

- 1975 Personale - Annely Juda, Londra
- 1976 Personale - Galleria E, Bolzano
- 1978 Personale - Studio La Città, Verona
Artefiera, Bologna - Kellertheater, Zofingen
- 1979 Personale - Galleria La Polena, Genova
- 1979-80 Art Fair, Basilea, Colonia, Düsseldorf
- 1980 Personale - Studio La Città, Verona
- 1981 Personale - Galleria Media, Zofingen
Personale - Galleria Il Gabbiano, La Spezia
Personale - Palazzo dei Diamanti Sala Benvenuto Tisi - Ferrara
"Linee della ricerca artistica in Italia 60/80",
Palazzo Esposizioni, Roma
S.I.A.E., Stoccolma "one dollar drawing project" Galerie de roode boom L'Aia, Basilea, Amsterdam
- 1982 Personale - Galleria d'arte Moderna, Verona
FIAC, Parigi
"Proposta" Pad. Art Contemp. Parco Massari, Ferrara
Art Fair, Colonia e Basilea
- 1983 "Una pittura inquietante" Museumspavillon, Salisburgo
"Opera aperta" Centro arti plastiche, Udine
Premio Termoli
Arte Fiera, Bologna - "Il disegno italiano" Galerie Antiope, Parigi
- 1984 Personale - Galleria Artra, Milano Personale
Galleria Cinquetti, Verona
Astrazione arcaica Artra (Milano) e Cinquetti
Verona - Artefiera Bologna
- 1985 Personale - Galleria d'arte Contemporanea, Suzzara
- 1986 Personale - Galleria degli Orti Cuneo
XI Quadriennale d'Arte, Roma
Personale Galleria Cinquetti Verona
Fabriano (C) Arte -

GALLERIA CINQUETTI

Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 595696

VERONA